

basket

EUROLEGA TOP 16

Benetton nella tana del Barcellona
La Skipper riceve il Pau Orthez

Torna in campo stasera la Top 16 di Eurolega. Nella seconda giornata, per il gruppo E, la Skipper Bologna ospiterà i francesi del Pau Orthez, mentre per le italiane presenti nel gruppo F c'è il difficile match della Benetton a Barcellona che vale anche come rivincita per la finalissima dell'anno scorso. Domani invece la Montepaschi di Recalcati (nella foto Thornton) ospiterà il Panathinaikos in un match che per i toscani è già con le spalle al muro.



Oggi la Tirreno-Adriatico, scintille e veleni tra Cipollini e Petacchi

Il clan Domina accusa lo spezzino di sfruttare il "treno" del Re Leone. La Fassa: «Ma se vinciamo da un anno...»

SABAUDIA (LATINA) Tre arrivi per velocisti, il primo oggi pomeriggio a Sabaudia alle 15, qualche salita, un paio di saliti e scendi sulle colline marchigiane: non sarà ricordata come una Tirreno-Adriatico durissima, ma è quello che cercano i corridori in questo periodo. Forse anche per questo, al di là di ogni altra considerazione, gli arrivi in volata stanno già accendendo i bollori: la sfida Petacchi-Cipollini è cominciata a Lucca, ma nella Corsa dei Due Mari è destinata a decollare. Bisognerà ovviamente fare i conti con altri clienti scomodi e non disposti a regali (Zabel, Freire, O'Grady) ma nel ciclismo italiano i dualismi, gli schieramenti, le fazioni servono come il pane per risollevare l'entusiasmo. E allora, come in una

degnata commedia, ecco il Re Leone ribadire che tra lui e Petacchi non c'è paragone: «Ora è il più forte, ma tra me e lui non c'è alcuna somiglianza, né caratteriale né sportiva». Offensiva mediatica: «E a noi sta bene così - puntualizza il ds della Fassa Bortolo Giancarlo Ferretti - Ha ragione Cipollini: noi e lui non abbiamo proprio un bel niente in comune». Non c'è amore, ma solo un vago rispetto: «Lo spezzino va forte, però ci piacerebbe vederlo in una volata alla pari tra Mario e Alessandro - stuzzica il rientrante Giovanni Lombardi - Finora Petacchi ha sempre sfruttato il nostro treno, si è messo alla nostra ruota. Dov'è il treno della Fassa Bortolo che lui tanto decanta? Si mette alla ruota di Mario e lo brucia nell'ulti-

mo metro». Che tra i Domina Vacanze e i Fassa Bortolo ci sia della ruggine è cosa vecchia: «Ma se è un anno intero che Petacchi e il nostro treno stravincono», sbuffa ancora Ferretti. «Se insiste a succhiare la ruota di Mario, mi sa che a difendere le terga di Marione metteremo Nadusz». E saranno scintille, visti i pugni tra Naudusz e Petacchi al Giro d'Italia del 2003. E il diretto interessato, cioè Petacchi, che dice? «Che mi viene da ridere a sentire queste assurdità. Che non siamo uguali mi sembra scontato. Ma sentire che vogliono mettere Nadusz dietro Mario per impedirmi di tenere la ruota di Cipollini mi sembra il massimo: e mi trattiata. Cosa, vogliono, che io e il lettone rifacciamo a cazzotti? Ma dove siamo finiti?».

Spalmadebiti, club costretti a pagare le tasse

Dietrofront del governo sul provvedimento che sarà modificato: via i benefici fiscali

Nedo Canetti

il decreto «toppa»

ROMA Parziale marcia indietro del governo sul decreto cosiddetto spalmadebiti per le società professionistiche di calcio.

Ieri lo ha annunciato il ministro per le Politiche comunitarie, Rocco Buttiglione. L'esecutivo congelerà i possibili vantaggi fiscali e li eliminerà successivamente, quando il Parlamento sarà chiamato a riesaminare la materia, per convertire in legge un nuovo decreto, con le modifiche. L'annuncio è il frutto di un accordo raggiunto con il commissario europeo alla Concorrenza, Mario Monti, per mettere fine all'indagine dell'Antitrust Ue sulla norma che permette ai club italiani di spalmare la svalutazione del parco giocatori per un periodo di dieci anni. Il ministro invierà una lettera di impegno alla Commissione, alla quale ci sarà una risposta concordata, a cui seguirà un testo legislativo.

Come si ricorderà, Monti aveva eccepito sulla possibilità che il provvedimento potesse considerarsi come un aiuto dello Stato alle società, sottoforma di benefici fiscali. Per questo motivo, aveva chiesto al governo di escludere che questi benefici (Irpef sui contratti dei calciatori) potessero nascondersi tra le pieghe del provvedimento.

«Non abbiamo alcuna difficoltà - ha confermato Buttiglione - a garantire questa sterilizzazione e, nei prossimi giorni, provvederemo agli atti formali per una sollecita chiusura della vicenda».

Non è ancora chiaro in quale modo il decreto sarà modificato; ne discuterà il Parlamento, al momento opportuno. Sembra che il contenuto del provvedimento preveda l'impegno delle società a pagare comunque l'Irpef, anche in presenza della prevista "spalmatura". Quando il commissario Monti avanzò le sue osservazioni, si alzò un coro di protesta, su entrambi i versanti,

• **Il decreto** Il 24 dicembre del 2002 il governo varò il decreto spalmadebiti con il quale le società di calcio possono «spalmare» in 10 anni i debiti contratti per le svalutazioni del parco calciatori. Polemiche dell'opposizione, ma il provvedimento va alle Camere.

• **Scontro in Parlamento** Nell'agosto del 2003 dopo un iter complesso il Parlamento approva la conversione in legge del testo parzialmente modificato. Le opposizioni votano contro ipotizzando l'incostituzionalità e la probabile non aderenza alle normative comunitarie.

• **Il no di Monti** L'11 novembre 2003, il commissario per la Concorrenza, Mario Monti solleva dubbi sulla compatibilità del «decreto svalvacalcio» con la normativa comunitaria in tema di aiuti di Stato. Il governo italiano è tenuto a rispondere alla Commissione entro 30 giorni.

• **La risposta dell'Italia** L'11 dicembre 2003 l'Italia prende tempo. Con una lettera inviata alla Commissione europea, Roma chiede una proroga per replicare a Bruxelles sulla procedura aperta. Poi arriva la risposta e inizia la ricerca di un punto mediano.

quello governativo (ricordiamo dichiarazioni dei ministri Giulio Tremonti e Giuliano Urbani, e del sottosegretario, Mario Pescante), e

quello sportivo (assicurazioni di Franco Carraro per la Federcalcio e Adriano Galliani per la Lega), che insisteva sul fatto che il provve-

di-mento non poteva in alcun caso ritenersi, né direttamente né indirettamente, un aiuto dello stato alle società professionistiche, nemmeno sot-

toforma di benefici fiscali. Ancora ieri, Buttiglione ribatteva su questo punto. Il fatto stesso, però, che si sia deciso di «sterilizzare» gli aspetti fi-

scali, con l'impegno a modificare, sotto questo aspetto, il provvedimento, dimostra che la puzza di bruciato avvertita da Monti non era vir-

tuale, ma molto reale. Sintomatico, al proposito, il commento del commissario alla ue da Bruxelles.

«Sono lieto - ha affermato Monti - che il governo italiano abbia accettato di modificare la legge, escludendo esplicitamente ogni possibile aiuto di Stato».

«Così - ha aggiunto - a seguito dell'intervento della Commissione europea, i contribuenti italiani possono stare tranquilli: qualunque cosa avvenga alla discussa gestione finanziaria del calcio, essi non saranno chiamati a «salvarlo» con i loro soldi».

«Siamo lieti - ha commentato per i Ds l'on. Giovanni Lolli - che questa marcia indietro del governo abbia parzialmente cancellato una "bruttura" contro la quale ci eravamo tenacemente battuti in Parlamento. Restano, comunque, tutti aperti i gravi problemi che gravano sul calcio nostrano e sui quali dovrà far luce la commissione d'indagine della Camera, nata su nostra proposta e avviata in questi giorni».

La prossima settimana sarà ascoltato Carraro, che ieri si è limitato a parlare di una «soluzione ragionevole» del contenzioso europeo e a ringraziare governo e commissario. Anche a livello europeo, i problemi non sono stati, però, tutti risolti. Lo ha ieri riconosciuto lo stesso Buttiglione.

Resta tuttavia, sempre sul decreto «spalmadebiti», l'altra indagine, quella aperta dal commissario al mercato interno, Frits Bolkestein, per il sospetto di violazione delle norme Ue sulla contabilità societaria. Per il commissario olandese, la possibilità concessa di spalmare su dieci anni le perdite dovute alla svalutazione del parco giocatori, al di là, dunque, della consueta durata dei contratti dei calciatori, viola le direttive europee. L'Italia deve controbattere entro il 13 marzo. Buttiglione ha assicurato che la memoria difensiva italiana è già partita per Bruxelles.



Il presidente del Monaco 1860 Karl-Heinz Wildmoser (a sin) insieme al Michael Albert (Allianz) e a Franz Beckenbauer

Mondiali 2006 in Germania

Arrestato il presidente del Monaco 1860
Tangenti per la costruzione dello stadio

BERLINO A due anni dai Mondiali di Germania, il calcio tedesco è stato scosso ieri da uno scandalo di corruzione legato alla costruzione del nuovo stadio di Monaco di Baviera, quello dove si giocherà la partita di apertura dei mondiali del 2006. Come un fulmine a ciel sereno è giunta infatti la notizia dell'arresto del presidente del Monaco 1860 Karl-Heinz Wildmoser (64 anni), accusato di corruzione per aver intascato tangenti a margine della realizzazione dell'«Allianz Arena», come è stato denominato il nuovo stadio, che tutti prevedono sarà un gioiello di bellezza, efficienza e comodità. Con Wildmoser sono finiti in carcere anche suo figlio e altre due persone coinvolte nelle attività illecite. Secondo gli inquirenti, il presidente del Monaco 1860 - che con la rivale cittadina del Bayern è socio del nuovo stadio con una quota paritaria del 50% ciascuno - avrebbe ricevuto

sottobanco tangenti per 2,8 milioni di Euro per aver fornito informazioni e quindi favorito la Alpine Bau Deutschland GmbH, la società che si è aggiudicata il contratto per la realizzazione dello stadio. Nell'ambito delle indagini, la polizia ha effettuato una trentina di perquisizioni non solo in Germania ma anche in Austria e Svizzera, sequestrando una ingente quantità di materiale utile all'inchiesta. Oltre all'abitazione di Wildmoser e alle sedi del Monaco 1860 e del Bayern (ma la squadra campione di Germania non è nel mirino degli inquirenti, si sono cercati solo materiali di prova per le indagini), gli agenti hanno ispezionato uffici e locali a Dresda, Francoforte, Salisburgo, Zurigo, Basilea. L'«Allianz Arena» è dotata di 66 mila posti a sedere, ha un costo di 280 milioni di Euro e ospiterà la partita inaugurale dei Mondiali del 2006, la cui finale si svolgerà invece a Berlino.

LO SCANDALO Una lettera di un «pentito» rivela gli interessi della malavita nella compravendita dei giocatori

Le mani della mafia sul calcio francese

Luca De Carolis

Ombre sul calcio francese. A crearle è una lettera anonima in cui alcuni tra i più noti procuratori transalpini vengono accusati di gravissime irregolarità, con tanto di date e descrizioni dettagliate dei fatti.

Lo rivela il settimanale «Journal du Dimanche», secondo cui la missiva è stata inviata qualche giorno fa alla Lega Calcio, alla Federazione e al magistrato Philippe Courroye, che da tempo indaga su eventuali connessioni tra la mafia corsa e la Bastia, società che milita nella Ligue 1 (la serie A francese).

Courroye, uno dei più noti pm francesi, sta verificando in particolare la regolarità di alcuni trasferimenti di giocatori del club: operazioni nella quali sono stati coinvolti diversi procuratori. Le accuse dell'anonimo, che secondo il vicepresidente federale Jean Verbeke si sentirebbe «in pericolo di vita», hanno provocato imbarazzo tra i vertici del calcio francese. Tra questi c'è il presidente della Lega, Frederic Thiriez, che pochi giorni fa aveva puntato il dito contro i club italiani e spagnoli.

«Non escludo di poterli denunciare all'Unione Europea per concorrenza sleale», aveva sibilato il dirigente, sottolineando come le squadre dei due Paesi spendano «molto più di quanto ricavano». Ora Thiriez, al suo secondo di an-

no di presidenza, si ritrova a dover gestire una situazione molto delicata, soprattutto per le possibili implicazioni che ne potrebbero derivare. Sono in molti infatti a pensare che la lettera anonima sia da ricollegare allo scontro in atto tra le due associazioni di agenti di calciatori nazionali. Da una parte c'è la Saj, fondata nel febbraio 2002, che raggruppa una ventina di associazioni minori e gode del riconoscimento ufficiale di lega e federazione; dall'altra c'è la Uasf, fondata appena nove mesi dopo da 13 procuratori, tutti molto influenti. Tra le due associazioni i rapporti sono tutt'altro che idilliaci: in ballo c'è il controllo di un mercato come quello francese che negli ultimi dieci anni è diventato uno dei più importanti del mondo. Logico quindi che la lettera stia generando

una valanga di sospetti e veleni reciproci: peraltro non una novità per il calcio transalpino.

A partire dal 2001, quello che sembrava un campionato lontano dagli eccessi, finanziari e non, tipici dei club spagnoli, italiani e britannici, ha dovuto fare i conti con problemi comuni a tutto il calcio europeo. Si è iniziato con lo scandalo dei passaporti falsi, che tre anni fa ha causato una vera e propria bufera. Federazione e lega hanno usato il pugno duro: per le società riconosciute colpevoli di aver utilizzato giocatori con documenti d'identità contraffatti, le sanzioni sono state pesantissime. Ne sa qualcosa il Tolosa, che venne retrocesso d'ufficio in serie B.

Poi è stata la volta della crisi finanziaria di gran parte dei club della massi-

ma serie, i cui debiti complessivi all'inizio del 2003 superavano i 46 milioni di euro. Una voragine causata da anni di spese «pazze»: nel biennio 2001-2002, le quattro società più importanti (Lione, Monaco, Paris Saint Germain e Nantes) hanno speso oltre 65 milioni di euro, a fronte di ricavi sensibilmente più bassi di quelli dei principali club di altre nazioni. Nell'estate scorsa più di un club ha sfiorato il baratro del fallimento o della retrocessione nelle serie minori. Ipotesi quest'ultima che il Monaco ha evitato solo all'ultimo momento, dopo che la giustizia sportiva l'aveva già condannato alla serie B. Tra non poche polemiche (molte le accuse di un atteggiamento di favore da parte di lega e federazione) il club del principato è stato riammesso nella Ligue 1, di cui è l'attuale capolista. A completare il quadro dei veleni, l'ombra di relazioni pericolose tra alcune società e la malavita organizzata. Del Bastia si sta occupando un magistrato; sul Monaco c'è stata anche un'interrogazione parlamentare, presentata oltre un anno fa da Francois d'Aubert, deputato noto per il suo impegno contro la corruzione. Che nel documento accusa in modo esplicito i dirigenti della squadra di «compiacenza» verso personaggi della criminalità locale. La federazione ha già annunciato l'istituzione di un'apposita commissione d'indagine. L'obiettivo è fare chiarezza, più velocemente possibile.

Parma, l'assemblea aumenterà il capitale

Il Parma Calcio punta a una nuova boccata di ossigeno, attraverso mezzi freschi per ricostituire il capitale intaccato dalle perdite. E quanto dovranno valutare gli azionisti, convocati in assemblea il 26 marzo alle 12 nella sede Parmalat a Collecchio (il 27 in eventuale seconda). La convocazione dell'assemblea straordinaria prevede l'esame rubricato come «Riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale». In pratica le perdite del Parma Calcio hanno intaccato il capitale sociale (20 milioni di euro) portando sotto la soglia prevista per la spa (120 mila euro). L'assemblea con tutta probabilità procederà a un nuovo aumento attraverso la conversione di crediti da parte di Parmalat.

SaieDue - Pad. 31 / Stand A14 - B19

Sistema Solare VELUX
...tutta la libertà di avere
acqua calda a costo zero

VELUX®

Vieni a scoprire l'acqua calda...

VELUX Italia s.p.a. - Colognola ai Colli (Verona) - visita il sito www.VELUX.it